

Caro energia, industria a rischio stop

La minaccia. Le conseguenze dell'impennata dei listini: previste fermate temporanee delle produzioni
Ambrogio Bonfanti (consorzio Adda di Api): «Diamo assistenza per avere le migliori condizioni di acquisto»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

«Sul primo trimestre 2022 sono attese diverse fermate temporanee di produzione fra le imprese più energivore, a causa della fortissima crescita dei prezzi dell'elettricità».

È fra quanto detto dagli esperti intervenuti ieri nel webinar sui costi di luce e gas organizzato dal consorzio Adda Energia di Api Lecco e Sondrio. Ogni azienda calerà la realtà nella propria situazione e deciderà se non consumare o consumare meno, lasciando nel primo trimestre del 2022 a prezzo variabile i propri acquisti di energia attraverso il Consorzio, in attesa che da aprile, secondo le stime, i prezzi scendano.

Impatto

Determinante sarà anche l'impatto che le questioni geopolitiche avranno sul gas, fra le principali fonti con cui le centrali producono elettricità, con il rischio che l'Europa, spiegano gli esperti, si trovi in disalimentazione fisica, cioè senza gas, creando una ricaduta devastante sui prezzi dell'elettricità.

Le aziende attraversano una vera esplosione di costi sulle proprie funzioni produttive.

A parlarne con gli imprenditori online c'erano Ambrogio Bonfanti, presidente del Consorzio, nell'incontro dal titolo "L'andamento dei mercati energetici e gli effetti sui costi per le imprese" c'erano il presidente del Consorzio, Ambrogio Bonfanti, con Stefano Allegri e Andrea Gavazzeni, rispettivamente esperti in tema di energia e di gas.

In apertura dell'incontro Bonfanti ha sottolineato come

sia da mesi in corso una «dinamica rialzista con quotazioni in sensibile aumento, di entità notevoli su brevi periodi. In questa situazione che si protrae da mesi e non dà cenno di diminuzione le oltre 300 aziende che acquistano attraverso il Consorzio Adda Energia stanno ottenendo assistenza e supporto per le migliori strategie di acquisto. La nostra attività punta a garantire le aziende - ha aggiunto Bonfanti - evitando i esposte alla forte volatilità che hanno i mercati dell'energia in questo contesto. Intervendiamo anticipando parte delle negoziazioni e ad oggi siamo riusciti a limitare gli effetti di quanto sta accadendo sui mercati».

Sottostante

Diversi i chiarimenti richiesti dalle imprese che devono decidere per le loro scelte sul 2022. È stato chiesto ad esempio se è possibile prenotare slot di energia che possa «mantenere fisso il prezzo della corrente di anno in anno».

«È possibile - ha risposto Allegri - Il mercato funziona con mercati sottostanti. È possibile fare una fissazione di prezzo sulla base dei cosiddetti mercati a termine, fissando in qualsiasi momento il prezzo per l'anno a venire. Nella fase attuale, con un Pun, il rpezzo unico nazionale, a 220 euro/Mgw si può, ad esempio, anche fissare a un prezzo medio di 140 euro, quindi molto inferiore al Pun, dato da una fissazione a 220 euro nel primo trimestre e a 115 euro nel secondo, terzo e quarto trimestre, quindi con media annuale a 140 euro. Il Consorzio si è strutturato con una possibilità simile di negoziazione in presenza di alti volumi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tra i settori energivori c'è la siderurgia, con l'aumento dei listini c'è il rischio che i costi lievitino oltre i livelli della convenienza

«Le cause dei rialzi? C'è anche la speculazione»

«L'andamento settimanale dei prezzi dell'energia nel 2021 è ben oltre il massimo storico mai registrato, in una situazione di assoluta eccezionalità», ha affermato Stefano Allegri, esperto di mercato elettrico intervenuto ieri al webinar sull'energia organizzato da Api Lecco e Sondrio.

Sulle ragioni del rialzo Allegri ha spiegato che non sono dovute ad aumento di domanda: nel 2021 il consumo è stato, certo, superiore del 6,6% sul 2020, anno tuttavia non rap-

presentativo visto il forte rallentamento imposto dalla crisi per Covid ai consumi.

Conta invece il confronto con il 2019, e in questo caso i consumi registrati nel 2021 sono calati dell'1,5%. «Quindi - ha affermato Allegri - gli aumenti sono legati a un problema di offerta. In proposito però né le scarse piogge della primavera scorsa, che hanno determinato minore apporto elettrico, né i problemi sulle linee di importazione dall'estero giustificano certi aumenti. Ma c'è un dato ri-

levante nei fondamentali: c'è un sistematico forte calo delle produzioni delle centrali turbogas a ciclo combinato».

Significa che i produttori termoelettrici, che formano sul mercato il prezzo dell'energia, si stanno ritirando dal mercato. «Si potrebbe pensare che lo facciano per straguardare - ha detto Allegri -, ma non è del tutto vero. Il problema sta nel fatto che comprano gas per far funzionare le loro centrali e il prezzo di questa loro materia prima è letteralmente esploso».

Ma ciò accade in una situazione in cui «sono entrati pesantemente i fondi speculativi alla ricerca di un mercato dai facili guadagni che trova una situazione perfetta proprio dove

c'è un regolatore che stabilisce che il prezzo deve salire per definizione», ha concluso Allegri.

Livelli mai visti anche per il gas, ha spiegato Andrea Gavazzeni, in un mercato con riduzione importante del gas liquefatto e un'importante riduzione degli stock. Nel 2018 l'arrivo del burian aveva fatto sfiorare i 40 centesimi al metro cubo, «ma ora siamo a valori impensabili con un +27% delle quotazioni in agosto, +65% in settembre e un altro +40% in ottobre. E anche sul gas nel 2021 rispetto al 2019 c'è una contrazione di domanda di quasi il 2%. Cala l'offerta e le questioni geopolitiche aprono grandi incognite sulle prossime forniture».

M. Del.

L'INTERVENTO

«Il gas naturale e il petrolio sono strumenti di politica»

«Lo spettro che si aggira per l'Europa» non è più il comunismo, come sentenziava Carlo Marx, ma più banalmente il costo dell'energia.

Se ne sono accorti tutti: dal Consiglio europeo che si riunisce in questi giorni, ai governi che temono strozzature nella ripresa economica, alle imprese, alle famiglie che vedono aumentare il costo dei consumi. In gioco c'è la produzione dell'energia elettrica, il funzionamento dei trasporti, la sanità, la produzione industriale, la vita di tutti.

Le fonti di energia fossili rappresentano ancora oltre il 70% del fabbisogno, mentre le cosiddette fonti alternative arrivano a poco più del venti. Inutile quindi farsi troppe illusioni sulla so-

stituzione nel medio termine: meglio guardare in faccia la realtà e cercare di convivere con i problemi che le risorse disponibili impongono.

Nel 2020 la fonte più utilizzata è stata il gas naturale, certo meno inquinante rispetto a olio e carbone. Il nostro Paese ne importa il 95% di tutto quello che utilizza e di conseguenza noi dipendiamo largamente dalle disponibilità, dal mercato e dalla politica.

Vediamo queste tre dipendenze.

Le disponibilità. Oggi sono ancora abbondanti. I primi dodici Paesi produttori di gas natura-

le hanno esportato nel 2020 mille miliardi di metri cubi di gas naturale (fonte Cia world factbook) la metà dei quali da parte di soli tre Paesi: la Russia, il Qatar e la Norvegia.



Guido Puccio
ex sindaco Lecco

(...) Non del tutto privo del famigerato Co2, il gas è meno inquinante rispetto a petrolio e carbone. Tanto per dare una idea, quasi la metà delle nostre centrali elettriche sono alimentate a gas naturale.

Il mercato. Il mercato è dominato dai grandi produttori e il principale tra questi è per larga parte la Russia. Basta osservare una cartina geografica per capire il ruolo delle grandi

reti di trasporto che partono dalle grandi pianure russe (...).

Naturalmente la quantità di prodotto sul mercato, e quindi il prezzo, sono determinati dalla offerta che tiene in conto in primo luogo il proprio interesse.

Come in tutti i mercati non mancano certo i rischi speculativi, in particolare sulle previsioni, sulle aspettative di domanda e su tutto quanto può determinare le variazioni dei prezzi nel tempo (i futures) ma è la quantità immessa che influenza il prezzo.

Il violento aumento del prezzo del gas è in larga parte dovuto alla fortissima richiesta dei Paesi asiatici dove la ripresa economica è decollata prima che in Europa. In un primo tempo il prezzo si è addirittura triplicato solo su quel mercato ma nell'ultimo semestre l'aumento è stato trascinato al rialzo anche sul mercato europeo.

La politica. Non è certo estranea a quanto accade. La Russia è il primo esportatore al mondo in virtù degli immensi giacimenti di cui dispone e l'economia europea, Germania e Italia in testa,

dipende già in larga parte dal gas naturale russo. Il confronto politico, avverte, è aspro, che ha accompagnato le decisioni di raddoppiare le grandi reti e accese per le perplessità degli americani nel constatare la dipendenza europea dalle forniture russe. La Russia non può certo rinunciare a valorizzare questa risorsa che sostiene il suo export, né si può escludere che l'abilità di Putin non consideri questo potenziale vantaggio anche in termini di strategia politica.

Anche nel Mediterraneo esistono giacimenti di gas naturale che se sfruttati limiterebbero la nostra dipendenza. Vi stanno già lavorando Grecia, Turchia, Egitto, Israele, Giordania e persino il Libano. Nel mare Adriatico, che è pure Mediterraneo, anche la Croazia è in corsa: l'Italia no. Per noi esiste una sorta di divieto che ci siamo imposti da soli ad esplorare e produrre combustibili fossili anche se a meno di cento chilometri dalle nostre coste, lo fanno gli altri. Guido Puccio

ex sindaco di Lecco

La sicurezza sul lavoro Più pesanti le sanzioni

Contro gli infortuni

Giro di vite contro le violazioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro. A introdurlo è il nuovo decreto legge che inasprisce le sanzioni per le aziende inadempienti e prevede l'automatica sospensione dell'attività imprenditoriale, anche al primo episodio, per le violazioni.

L'attenzione è rivolta in particolare a valutazione dei rischi, piano operativo di sicurezza, formazione dei lavoratori, piano di emergenza, protezioni collettive e individuali contro le cadute dall'alto, cautele contro il franamento degli scavi e il rischio di folgorazione in presenza di linee elettriche, sistemi di sicurezza e di segnalazione o controllo. C. Doz.

GIORNALE DI LECCO
25/10/2021

«Mi occuperò comunque del mercato del lavoro, dell'artigianato e dell'occupazione» Enzo Mesagna è stato eletto nella segreteria regionale della Cisl guidata da Ugo Duci

LECCO (pia) Ottima notizia per la Cisl di Lecco, che può festeggiare una bella promozione. **Enzo Mesagna**, lecchese, 54 anni, entra infatti a far parte della segreteria della Cisl Lombardia. Lo ha eletto venerdì mattina il consiglio generale del sindacato, riunito a Erbusco (Bs). Restano invariati gli altri componenti della segreteria regionale della Cisl Lombardia, guidata dal segretario generale **Ugo Duci**, affiancato da **Paola Gilardoni**, **Fabio Nava**, **Pierluigi Rancati**.

«Mi occuperò comunque del mercato del lavoro, dell'artigianato e dell'occupazione, però lo faccio da un osservatorio più alto che è quello regionale, quindi i rapporti da oggi in poi saranno con Regione Lombardia, con i livelli regionali delle altre associazioni datoriali - spiega Mesagna - Lecco sarà comunque tra le province di cui mi occuperò, però insieme a tutte le altre della regione, quindi in città qualcuno prenderà il mio posto».

Molti i temi importanti che transiteranno sul suo tavolo, quindi: «Mi occuperò per esempio delle ricadute del Pnr sui temi occupazionali, discutendone con Regione Lombardia per vedere come avverrà l'applicazione nei nostri territori».

Da oggi, lunedì, dunque, Mesagna sarà a lavorare a Milano. Con quali obiettivi? «E' stata una decisione improvvisa, con una proposta arrivata poco tempo fa. Ieri (ve-

Enzo Mesagna è stato eletto nella segreteria regionale della Cisl: da oggi comincia la nuova «avventura»



nerdi, ndr) ha avuto seguito con la votazione del Consiglio generale della Cisl Lombardia, che è espressione di tutti i territori e di tutte le categorie. Un po' mi sono già messo a studiare e a guardare cosa dovrò fare, ma le linee di indirizzo arriveranno più avanti. Comunque le persone che con cui lavorerò all'interno della Cisl le conosco tutte, dovrò poi conoscere quelle con cui mi dovrò rapportare».

Entrato nel 1995 in Cisl Lecco come operatore referente delle Politiche sociali, per occuparsi di immigrazione, dipendenze, disabilità, Mesagna

nel 1998 in Cisl ha fondato l'Anolf Lecco, associazione che segue i cittadini e i lavoratori stranieri. Nel 2002 ha accettato di impegnarsi a tempo pieno come operatore di una categoria ed è entrato in Fim, per seguire i lavoratori metalmeccanici. Nel 2010 è stato eletto segretario generale della Fai Cisl Lecco, il sindacato degli alimentaristi. Nel 2020 è stato eletto nella segreteria della Cisl Monza Brianza Lecco, con la delega ai temi del mercato del lavoro, dell'artigianato e della salute e sicurezza. Ora l'elezione nella segreteria regionale Cisl.